Grande manifestazione a Portoferraio con Pajetta

Elba: col PCI avanza la prospettiva di nuove maggioranze

Una veduta della presidenza durante il comizio. Da sinistra a destra: dopo il compagno Pajetta, Alessi, Polastri, Galli, Pellegrini, Bernini, Cascione, Pisani, Galli Anna, Diversi, Falchi, Baldetti, Gasparri, Barsotti, Giusti, Tagliaferro, Paolini, Braschi e Colli

Il punto sulle Giunte in provincia di Bari

Si fa strada una nuova unità

Un aspetto dell'assemblea degli eletti comunisti

Dal nostro corrispondente

BARI, 12.

La formazione delle Giunte è il tema politico di fondo di queste settimane insieme ai problemi derivanti dalla nuova situazione che è seguita alle elezioni del Presidente della Repubblica.

La linea che i comunisti portano avanti in queste settimane è quella affermata all'Assemblea provinciale degli eletti comunisti e ribadita in un documento della Federazione barese e cioè quella di «dare vita subito nei Comuni e alla Provincia ad amministrazioni largamente unitarie che vadano dalla sinistra cattolica al partito comunista sulla base di un chiaro discorso politico e programmatico».

Il panorama politico amministrativo della provincia di Bari in rapporto alla formulazione delle giunte comunali si presenta ricco di avvenimenti ed episodi che stanno a significare come il discorso della nuova unità si stia facendo strada proprio attorno ai problemi e ai programmi dei comuni. Infatti a Gravina è stata composta una giunta PCI-PSI-PSIUP dopo otto anni di amministrazione DC-PSDI. A Conversano, ove era possibile ricomporre la giunta di centro sinistra, si è dato vita nei giorni scorsi ad una giunta socialista con l'appoggio determinante dei comunisti. Il fatto nuovo di Conversano è rappresentato dalle dichiarazioni del neo sindaco on. Di Vagno, il quale ha condannato il principio della delimitazione della maggioranza a sinistra riconsiderando e riproponendo un discorso nuovo sulla funzione e la presenza dei comunisti nel Paese.

Ecco un breve panorama delle situazioni nelle località ove trattative per la formazione delle giunte sono ancora in corso.

GIOVINAZZO — Non è stato possibile ricostruire la vecchia maggioranza di centro sinistra. La DC pare si presenterà con una giunta minoritaria forte di un appoggio di 14 consiglieri su 30. Quello di Giovinazzo fu il primo esperimento di centro sinistra fatto in provincia di Bari. Nelle elezioni del 22 novembre i socialisti hanno visto dimezzare i loro seggi e i comunisti aumentare di tre

TRANI — Nonostante che qui sia possibile ricostituire una maggioranza di centro sinistra si hanno notizie di aperte rotture tra la DC e il PSI ed il PSDI; tanto che sono in corso contatti a livello di segreterie politiche del PSI, PSDI e PCI per una giunta di sinistra.

CASSANO — In questo comune vi è la possibilità di costituire una giunta di centro sinistra o di sinistra fino al PRI La DC ha rotto le trattative con il PSI per tentare un ritorno ad una giunta centrista con l'appoggio del PLI Di fronte a questa situazione il PCI ha chiaramente indicato l'unica alternativa a questo ritorno centrista e cioè una maggioranza di sinistra fino al PRI

NOCI — I socialisti hanno pagato duramente il prezzo della loro partecipazione ad un'amministrazione eterogenea La DC ha ricattato il PSI fino al punto di provocare la rottura delle trattative per una giunta di centro sinistra. Ancora tutto è in aria, mentre il PCI ufficialmente ha proposto al PSIUP, PSI, PSDI e DC di scongiurare la gestione commissariale costituendo un'amministrazione attorno ad un chiaro programma.

BARLETTA — La DC, in crisi, insiste nel imporre la vecchia linea del centro sinistra e vuole il sindaco. All'interno della stessa si registra un notevole fermento rendendo difficile la ricostituzione della vecchia giunta di centro sinistra.

CORATO — In questo comune la situazione postelettorale riproduce la vecchia composizione consiliare con 15 seggi alla DC, 15 al PCI, 2 al PSI, 2 al PSDI e 6 al MSI Una situazione quindi difficile da sbloccare. I comunisti hanno proposto un'amministrazione che vada fino ai dc per scongiurare il ritorno della gestione commissariale. Ma anche qui la DC rifiuta il dialogo, mentre a sinistra, il cui schieramento dispone di 19 seggi, si è registrata una concordanza di vedute sulla proposta comunista.

Un panorama quindi che mette abbastanza bene in luce la situazione di crisi e di stasi amministrativa di grossi centri in un momento in cui la disoccupazione e i licenziamenti vanno assumendo proporzioni sempre più preoccupanti. A queste località si devono aggiungere quelle dove non si è votato il 22 novembre come Bisceglie e Turi. Qui il centro sinistra è entrato da parecchi mesi in crisi per il ritiro dei socialisti dalla maggioranza a Turi, e per una spaccatura profonda all'interno della DC a Bisceglie

Intanto è stato convocato per sabato 16 gennaio il Consiglio provinciale di Bari per la nomina del presidente e della Giunta.

Italo Palasciano

Siena

Il PCI insiste per una leale collaborazione col PSI

Dal nostro corrispondente

SIENA, 13.

Gli organi dirigenti del PSI hanno confermato ieri in un comunicato la decisione di non formare giunte di sinistra nei comuni sopra i 5 000 abitanti in provincia di Siena, ed hanno inoltre accussato ingiustamente il partito comunista di aver fatto fallire le trattative nei comuni di S. Gimignano, Montepulciano e Rapolano, nei quali le locali sezioni socialiste, contravvenendo alla decisione provinciale, si erano orientate a comporre giunte di sinistra.

La segreteria della Federazione comunista senese ha immediatamente replicato con un suo comunicato, in cui vengono sottolineate - ancora una volta le critiche già formulate all'errata decisione del PSI di non formare giunte unitarie di sinistra nei comuni sopra i 5 000 abitanti ove esistevano ed esistono le condizioni di una franca e leale collaborazione, per la quale il nostro partito è sempre disponibile -, e viene precisato inoltre che nell'ultimo incontro ufficiale avvenuto tra le delegazioni delle due federazioni, i socialisti richiesero di discutere le condizioni di una loro possibile collaborazione nei soli comuni di Montepulciano S Gimignano, Rapolano e Sovicille, di fronte alla proposta del partito comunista di inserire l'esame delle situazioni dei 4 comuni nel contesto di una discussione globale, che investisse i problemi di tutti i comuni della provincia e della Amministrazione comunale e provinciale di Siena

Che non vi sia stato del resto un rifiuto di tener conto delle proposte socialiste è dimostrato dal fatto che nel frattempo a Sovicille è stata composta la giunta di sinistra e che negli altri tre comuni le trattative fra comunisti, ssocialisti e PSIUP sono ancora in corso Il comunicato del PCI termina con l'augurio che i socialisti senesi decidano la loro partecipazione alla giunta comunale di Siena e rivedano la loro posizione di disimpegno, assunta nei confronti della Provincia

Frattanto si è appreso che l'assemblea dei socialisti senesi, più volte rimandata nel tempo, è stata fissata per il giorno 17 gennaio. In tale assemblea si deciderà se comporre o meno la giunta comunale insieme a noi ed ai compagni del PSIUP, attraverso un referendum di tutti gli inscritti alla sezione. Tale notizia ha suscitato nella popolazione una viva sorpresa e preoccupazione, apparendo il referendum, per la prima volta usato da un partito di sinistra a Siena, la forma meno adatta e più burocratica di decisione, che elude il dibattito e con esso una collegiale valutazione del problema.

Inoltre i dirigenti della federazione socialista dovrebbero tener presente che in tal modo viene elusa anche la volontà unitaria del corpo elettorale socialista, composto solo per circa il 40% di inscritti al partito Con il referendum perciò, in questo caso, si viene a forzare e svisare la volontà di quegli elettori che, votando PSI lo scorso 22 novembre, pensarono che ciò avrebbe servito a ridare a Siena una maggioranza di sinistra.

e. z.

Lunedì si riunisce il Consiglio di Livorno

LIVORNO, 13

Lunedì 18 alle ore 21 e occorrendo martedì 19 alla stessa ora si riunirà il Consiglio comunale scaturito dalle elezioni del novembre scorso Al primo punto all'ordine del giorno figura la convalida dei consiglieri neoeletti, al secondo l'elezione del sindaco nonchè la elezione degli assessori effettivi e supplenti.

Dal nostro corrispondente

PORTOFERRAIO, 13.

Al cinema-teatro «Astra» di Portoferraio, gremito fino all'inverosimile da centinaia e centinaia di compagni e cittadini accorsi in numero davvero imponente da tutti i comuni dell'Isola, ha avuto luogo una grande manifestazione politica indetta dal Comitato di Zona dell'Elba e a cui ha partecipato con un comizio il compagno Giancarlo Pajetta.

E' stato, questo, il momento più significativo e la testimonianza più entusiasmante di quella radicale svolta politica di cui il nostro partito è stato in questi ultimi anni l'artefice all'Elba, affermandosi come la forza più unitaria ed avanzata di tutta la sinistra nella lotta contro il prepotere democristiano.

Il prestigio e l'influenza che il PCI ha esteso in ogni zona dell'Isola, creando, ovunque esiste un centro abitato o frazione, sezioni organizzate ed operanti, e raccogliendo ovunque sempre più vasti consensi, sono la testimonianza più concreta della giustezza della linea politica perseguita dal nostro Partito in questi anni.

La validità di questa linea politica, che sempre ha avuto come costante il richiamo all'unità di tutte le forze democratiche di sinistra allo scopo di dar soluzione agli annosi e vitali problemi dell'economia elbana, si è ancor più riconfermata con i risultati delle elezioni del 22 novembre scorso.

Il nostro, infatti, è l'unico partito che va avanti rispetto a tutte le consultazioni precedenti in tutti i comuni dell'Elba, guadagnando il 5,47 per cento rispetto al 1960 ed il 5,62 per cento rispetto al 1963. Dopo dodici anni è stato riconquistato il Comune di Rio Marina, il più grosso ed importante centro del versante minerario. Per soli tre voti la DC ha mantenuto il Comune di Rio Elba e per pochissimi voti non è stato conquistato l'undicesimo seggio a Portoferraio che avrebbe permesso di mutare sostanzialmente la situazione

Ma più rilevante e significativo diviene il successo del partito se consideriamo che in soli sei anni, dalle lezioni politiche del 1958 ad oggi, il PCI ha aumentato la sua forza elettorale del 10,46 per cento, passando dal 21,79 per cento di allora all'attuale 32,25 per cento, mentre nel contempo la DC ha perduto il 10,54 per cento, scendendo dal 47,61 per cento al 37,07 per cento.

Ciò ha permesso alla sinistra di divenire maggioranza assoluta all'Elba, ponendo in rilievo la validità della parola d'ordine che domenica scorsa campeggiava sullo sfondo dell'Astra e che indicava che «col PCI avanza la prospettiva di nuove maggioranze nei comuni dell'Elba». «Una nuova unità», quindi, che dal PCI giunga sino alla sinistra cattolica, può permettere di andare avanti anche all'Elba sulla strada del progresso e di un vero rinnovamento sociale.

Durante la manifestazione il compagno Adelmo Galli, segretario del Comitato di Zona, ha annunciato tra l'altro che fino ai primi giorni di gennaio sono stati ritesserati oltre il 76 per cento dei compagni con 38 nuovi reclutati: un altro successo che sta a testimoniare, come ha detto concludendo il compagno Pajetta, la vitalità politica ed operativa del partito che ogni giorno, seppure fra innumerevoli difficoltà, conduce avanti con fermezza la lotta per conseguire nuove e più avanzate posizioni

Danilo Alessi

Nuoro: fallisce il trasformismo dc

Respingendo la preclusione verso il PCI il Consiglio ha eletto una Giunta unitaria - Dichiarazioni di Pirisi (PSI) e Melis (PCI) eletto assessore

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13

Il Consiglio comunale di Nuoro, nel tentativo di porre la parola fine alla lunga e travagliata crisi politica provocata dalle assurde preclusioni poste dalla DC nei confronti del nostro partito e dello stesso Partito sardo d'azione, ha eletto una giunta di concentrazione autonomistica.

Dopo la nomina del democristiano Gianoglio alla carica di sindaco, si è infatti formata una giunta di cui fanno parte un democristiano, due sardisti, un socialdemocratico, un socialista indipendente, un socialista unitario e un comunista, il compagno Pietrino Melis.

Il sindaco si è riservato di accettare l'incarico, perchè sottoposto a fortissime pressioni da parte degli organi regionali e nazionali dc i quali impediscono che a Nuoro si realizzi una amministrazione unitaria. Pur di evitare la soluzione della crisi nel senso auspicato dalla maggioranza della popolazione, i dirigenti dc hanno perfino minacciato di ricorrere alla gestione commissariale. La pretesa degli organi centrali della DC non ha però alcun fondamento perchè sopratutto a Nuoro, dove il 22 novembre ha segnato un clamoroso crollo del partito di maggioranza relativa e una impetuosa avanzata di tutta la sinistra, la discriminazione nei confronti del nostro partito verrebbe creata artificiosamente.

La crisi è stata aperta dal voto del 22 novembre. Gli elettori, rafforzando il PCI e determinando una affermazione del PSIUP, nonchè di tutto lo schieramento autonomistico, hanno sventato il disegno della DC di un centro-sinistra aperto ai soli socialisti di destra e ai socialdemocratici. Due dei tre eletti del PSI, i compagni Pirisi e Mingioni, fin dal primo momento si sono schierati contro un centro-sinistra concepito come una operazione trasformistica e di sottogoverno. Per questa lineare condotta, il compagno Pirisi veniva espulso dal partito mentre successivamente il compagno Mingioni si dimetteva per solidarietà.

La stessa sezione socialista di Nuoro, in una assemblea plenaria, condannava l'operato degli organi dirigenti della Federazione con una maggioranza del 90 per cento, esprimendo il proprio appoggio ai due compagni della sinistra. La crisi del PSI faceva precipitare la situazione. La DC, invece di ricercare accordi alla luce del sole con i comunisti e con gli altri partiti autonomisti, giungeva a chiedere i voti sottobanco per una eventuale giunta monocolore. Nè il nostro gruppo nè gli altri gruppi autonomisti accettavano di dare carta bianca ai democristiani, così si è giunti alla elezione della giunta, che come abbiamo visto è risultata composta dai rappresentanti di tutti i partiti democratici e antifascisti.

Richiesto di un giudizio sulla crisi dell'amministrazione nuorese, il compagno socialista Cesare Pirisi ha dichiarato che la soluzione monocolore prospettata dalla DC era ed è inaccettabile. Una giunta del genere sarebbe infatti debolissima e finirebbe col fare soltanto l'ordinaria amministrazione. Le esperienze precedenti lo confermano. Il voto del Consiglio — ha concluso Pirisi — dimostra che a Nuoro è invece possibile una giunta che comprenda tutti i partiti autonomisti, compresa la DC, e che abbia l'appoggio, contrastato, del gruppo comunista. Ciò che è stato possibile per la elezione del Presidente della Repubblica, perchè non dovrebbe essere possibile in un comune come il nostro, che ha bisogno della massima unità popolare per avviare un concreto processo di rinascita?

Il segretario della federazione del PCI compagno Pietrino Melis, eletto assessore, ha dal suo canto dichiarato che i comunisti si batteranno con tutte le loro forze per garantire al capoluogo della provincia una amministrazione efficiente. I problemi che nei prossimi anni il Comune di Nuoro dovrà affrontare (sviluppo edilizio, tributi, piano di rinascita, ecc.) investono la responsabilità di tutti gli schieramenti politici, anche di quello comunista. Pertanto questi problemi — ha concluso Melis — dovranno essere affrontati e risolti in uno spirito unitario, perchè la popolazione se ne avvantaggi.

Giuseppe Podda

Per il passaggio nell'organico

Di nuovo in lotta i lavoratori Enel di Spezia

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 13

Ancora in lotta i dipendenti dell'ENEL, i seicento lavoratori che stanno costruendo la più grande e potente termocentrale dell'Europa continentale e che ormai da anni si stanno battendo per il riconoscimento di alcuni inalienabili diritti. E' stato proclamato uno sciopero che ha visto la totale partecipazione delle maestranze rimaste per tutta la mattinata a presidiare il luogo di lavoro. La sera prima avevano appreso che la direzione dell'ENEL intende rinviare ancora una volta il passaggio nell'organico dei lavoratori spezzini, non rispettando un accordo siglato nei mesi scorsi al termine di una lunga e aspra vertenza

Nella giornata di ieri, la C.I. aveva avuto un incontro con i rappresentanti del Compartimento ENEL di Milano, allo scopo di sollecitare il definitivo passaggio negli organici degli elettrici, di tutti i lavoratori addetti alla costruzione della centrale, ancora legati da contratto edile. I rappresentanti dell'ENEL non hanno confermato gli impegni assunti nei mesi scorsi dai dirigenti dell'Ente stesso, precisando che l'unica differenza fra i lavoratori addetti alla costruzione della centerale e quelli esterni, partecipanti ai concorsi indetti dall'ENEL, è quella relativa alla eliminazione del limite massimo di età previsto dai regolamenti che disciplinano la materia di assunzione.

Contrariamente alla comunicazione precedente, le assunzioni nel due compartimenti si sono ridotte a 700 unità rispetto alle 1300 assicurate in un primo tempo, con conseguente notevole difficoltà per l'assorbimento totale dei lavoratori attualmente in cantiere. I dirigenti ENEL infine non hanno escluso la possibilità che parte del personale possa trovarsi nell'anno 1969, ancora disciplinata da contratto edile.

Di fronte a questa comunicazione i lavoratori hanno deciso lo sciopero. Le organizzazioni sindacali, hanno chiesto precise garanzie ai dirigenti dell'ENEL: la precedenza assoluta, come è avvenuto per gli impiegati, nell'assunzione del personale della Centrale: il ripristino immediato delle «cifre forfettarie» già corrisposte sino al 31 dicembre 1963, nessuna concessione di appalto fino a quando i lavoratori non avranno avuto adeguata sistemazione nel settore degli elettrici.

I sindacati hanno infine deciso di proseguire l'azione sindacale nelle forme ritenute volta per volta più idonee

Interpellanza sul licenziamento alla San Giorgio

LA SPEZIA, 13

Scalpore e generale disapprovazione ha suscitato l'annuncio del licenziamento di Giovanni Tassara, il membro della CI della Elettrodomestici Sangiorgio «punito» per avere chiesto ripetutamente il controllo del tempo sul cottimo avvalendosi di un preciso disposto contrattuale. La reazione al grave provvedimento è stata viva soprattutto tra le C I delle aziende a partecipazione statale e si stanno esaminando le forme per respingere questo attacco padronale e far rientrare il grave provvedimento.

Il compagno onorevole Fesoli presenterà sul grave episodio una interpellanza al Ministero delle Partecipazioni statali.

La «pala» del Cavallini tornerà a Terni?

TERNI, 13.

La gente di Cesi, il paese aggrappato a monte di Terni, è in lotta per ottenere che la pala di altare del Cavallini, rubata nella chiesa di Santa Maria in Cesi, torni nella città di Terni. Si stanno raccogliendo testimonianze dirette di persone che affermano una cosa assai importante la tela del Cavallini non apparteneva alla chiesa ma al Comune.

Dal 1870 al 1927, la preziosa opera si trovava nella residenza municipale di Cesi, quando, nel '27, Cesi divenne delegazione del comune di Terni, cessando di essere Comune, si pose il problema del trasferimento dell'opera del Cavallini Il parroco di allora, certo don Celestino, ancora vivente e residente a Napoli, facendo leva sul giustificato attaccamento della gente di Cesi a questa opera, ottenne che la tela fosse addossata all'altare della chiesa di Santa Maria Da allora, l'opera d'arte venne custodita alla meglio nella chiesa ove venne trafugata in una notte del novembre scorso.

Oggi c'è la consapevolezza che occorre custodire questo patrimonio in un luogo sicuro, ma che tuttavia la pala deve essere lasciata in custodia a Terni Si vuole, cioè, evitare che all'opera del Cavallini tocchi la sorte del Giove di Otricoli o della statua bronzea dell'imperatore ritrovata ad Amelia, finite nei Musei vaticani e altrove. Ciò si renderebbe possibile consegnandola al Comune di Terni, affidando la pala alla Pinacoteca della nostra città. E questo non solo a garanzia del valore di 300 milioni o di mezzo miliardo che è stato attribuito all'opera, ma ai fini della cultura nazionale.

Il sindaco, professor Ottaviani, e il delegato di Cesi, Ennio Pressi, si stanno già interessando a questo fine.

Nelle province di Terni e di Viterbo

400 ettari allagati dal Tevere in piena

Ogni anno il fenomeno si ripete ma nulla si fa per prevenirlo ed eliminarlo - Assemblea di coltivatori ad Attigliano - Una delegazione illustrerà alle autorità le richieste

Dal nostro inviato

ATTIGLIANO, 13.

Per tre volte in questo scorcio di stagione invernale il letto del Tevere ha assunto lo aspetto mostruoso d'un mare bianco che travolge ogni cosa. Ben 400 ettari di terra sono stati allagati a sinistra ed a destra del corso del Tevere: nel comune di Attigliano in provincia di Viterbo. Ora che le acque sono scivolate impetuose verso la Capitale sfociando nel mare vero, è possibile fare un bilancio dei danni ingenti subiti dalle colture in queste campagne già depauperate dalle precedenti inondazioni.

Sono i contadini che ce ne parlano.

Detti Venturino ci dice: «Ho perduto metà del grano seminato. Lavoro due ettari di terra e oltre la metà mi è stata sommersa dalle acque del Tevere. Specie per due volte, la inondazione è stata violenta, a seguito della apertura delle dighe di Corbara e di Alviano. Nel passato — ci dice Detti — la Prefettura, per il risarcimento danni, mi ha dato 80 kg. di pasta». Insomma, il fenomeno dell'allagamento di terre coltivate viene «risarcito» con un sacco di farina. La realtà invece impone misure tali che garantiscano l'agricoltura ed i contadini ch evivono lungo il Tevere e cioè con l'imbrigliamento dei fiumi e dei corsi d'acqua montani, che sono piccoli e grandi affluenti stagionali del Tevere. Occorre poi procedere ad una effettiva sistemazione del letto del Tevere, che ad Attigliano ha una bassa profondità, tant'è che nelle piene le acque si diramano in due corsi diversi; questo avviene neilla zona di Vicci, «all'isolone»: sicché d'inverno si crea un corso d'acqua impetuoso che passa lungo l'Autostrada del Sole, ai piedi del vecchio paese di Attigliano.

Questo sfogo naturale del Tevere arreca grandi danni alla zona. Basti considerare che la forza delle acque provocò l'erosione del ponte del Volgone sulla strada per Bomarzo e quattro anni fa vi trovarono la morte quattro automobilisti. Le acque sono straripate nel vecchio paese di Attigliano che poggia su banchi di travertino, sicché 70 famiglie sono state costrette ad evacuare ed ancora per molti non vi è una casa. Ma tutto va come un tempo Ogni anno si attende lo stesso triste appuntamento: si è ricostruito lo strettissimo ponte del Volgone come un tempo; il Genio Civile ha chiuso per «pericolo» il ponte che congiunge Attigliano con Bomarzo sul Tevere ma nulla si fa per prevenire i danni.

Contro questa drammatica situazione si sta battendo la popolazione Si è tenuta una assemblea cui hanno partecipato 50 famiglie colpite dagli allagamenti del Tevere. L'assemblea organizzata dalla Camera del Lavoro ha riscosso l'adesione piena della nuova Amministrazione Comunale

Al termine della riunione, nella quale hanno parlato l'onorevole Alberto Guidi, il segretario della Camera del Lavoro Bellini e l'assessore del Comune Attigliano Poeta, è stata nominata una delegazione che venerdì si recherà in Prefettura al Genio Civile ed all'Ispettorato Agrario per chiedere misure di sicurezza della vita e del lavoro lungo il Tevere

Alberto Provantini

Le campagne attraversate dal Tevere allagate

La «Fiorentini» di Fabriano

Impegno unitario per il «Maglio»

Dal nostro inviato

FABRIANO, 13.

Con una unitaria richiesta al governo di convocare sollecitamente una riunione interministeriale per impedire la chiusura del locale stabilimento «Fiorentini» e dare nuovo impulso produttivo alla fabbrica, si è concluso ieri sera a Fabriano un incontro fra i parlamentari marchigiani. La riunione, che era stata indetta dal comitato cittadino a difesa della «Fiorentini», si è tenuta nella sala consiliare del comune, gremita di partecipanti. Sono intervenuti deputati e senatori di tutti i maggiori partiti della regione, il prefetto e il questore di Ancona, nonchè un gran numero di cittadini fra cui una folta rappresentanza di operai della fabbrica occupata ormai da una settimana dalle maestranze. La riunione è stata aperta dal sindaco di Fabriano dottor Sereni

La relazione introduttiva è stata tenuta dall'avvocato Passeri, il quale dopo aver fatto il punto sulla situazione ha indicato come possibile, positiva soluzione, l'assorbimento della fabbrica da parte del ministero delle Partecipazioni Statali. A favore di questo sbocco si sono pronunciati i compagni onorevole Bastianelli e senatore Fabretti (erano presenti anche i parlamentari comunisti Tomasucci, Santarelli, Manenti e Gambelli) sia per la potenzialità produttiva della fabbrica e le sue prospettive di sviluppo, sia per l'elevata specializzazione delle sue maestranze, nonchè per impedire la chiusura di uno stabilimento che avrebbe ripercussioni gravissime in una economia montana come quella del Fabrianese sull'orlo del collasso

Sulla linea del comitato cittadino (intervartitico ed intersindacale) si sono dichiarati il segretario provinciale della Camera confederale del lavoro Massi e Biondi della Camera del lavoro di Fabriano. Anche l'onorevole Orlandi del PSDI si è pronunciato per l'intervento delle partecipazioni statali pur non escludendo soluzioni private o miste. Nel suo intervento l'onorevole Castellucci della DC (componevano la delegazione democristiana anche il senatore Merloni e l'onorevole Tambroni) ha marcato le difficoltà e gli stenti di fronte all'avvenire del «Maglio» (Fiorentini).

Altrettanto ha fatto l'onorevole Brodolini del PSI il quale ha anche auspicato commesse dello stato per il «Maglio» (ma la società proprietaria ha già decretato la chiusura dello stabilimento e si oppone a qualsiasi ripresa dell'attività!). Era presente anche il compagno senatore Schiavetti del PSIUP.

A parte, comunque, tali differenziazioni di valutazione, è emerso dall'incontro dei parlamentari l'unanime impegno di agire e fare tutto quanto il possibile per la salvezza del «Maglio». Testimonianza di questo impegno unitario è stata — come abbiamo riferito — la sollecitazione al governo di indire al più presto una riunione di interparlamentari sul problema della «Fiorentini», riunione alla quale — è stato chiesto — dovranno partecipare i parlamentari marchigiani e gli esponenti del comitato cittadino a difesa della fabbrica

Nel corso della riunione una delegazione di studenti ha presentato ai parlamentari, al prefetto ed alle altre autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza — come risulta — dal consiglio dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola ritenuti colpevoli di essere scesi in sciopero di solidarietà verso gli operai del «Maglio» nei giorni in cui si profilò la minaccia di chiusura della fabbrica. Ecco, comunque, il testo di per se esaurente del pro-memoria: «Il giorno 16 e 17 dicembre u.s. gli studenti dell'Istituto tecnico industriale dopo democratica consultazione nella sede della "Casa del giovane" partecipavano ad uno sciopero di solidarietà con gli operai della "Fiorentini". Precisamente il 17 una delegazione degli oltre 600 studenti fu ricevuta dalla commissione interna con la quale ebbe una discussione sulla situazione della fabbrica e sulle prospettive delle maestranze. Alla fine del colloquio tutta la colonna si è diretta in piazza dove con altre delegazioni disciplinatamente si è diretta al commissariato di P.S. e alla presidenza dell'Istituto. Appena si seppe della minaccia di provvedimenti contro gli studenti una delegazione della commissione interna della "Fiorentini" si è recata dal preside per scongiurare passi aventati contro gli studenti molti dei quali sono figli o parenti vicini di operai che stanno occupando la fabbrica Malgrado ciò sono stati presi i seguenti gravissimi provvedimenti: sei in condotta a tutti quegli studenti che hanno fatto due giorni di sciopero (circa 550), sette in condotta a tutti coloro che hanno fatto un giorno di sciopero (circa 700), cinque giorni di sospensione a sei studenti (con un voto massimo di sei in condotta perchè accusati di essere gli organizzatori), alla studente Engles Ruffini, 15 giorni di sospensione e 5 in condotta Chiediamo una interrogazione al ministero della Pubblica Istruzione» La studente Ruffini è un nostro compagno, dirigente della gioventù comunista dell'anconetano.

Ieri mattina senatori e deputati comunisti marchigiani riuniti ad Ancona con i membri della segreteria regionale del PCI, hanno resa pubblica in loro protesta per le sanzioni disciplinari a carico degli studenti fabrianesi hanno espresso in loro solidarietà verso gli stessi e hanno annunciato immediate ed opportune iniziative parlamentari.

Walter Montanari